

Francesco Accattoli

Miroir

“bello come l’incontro fortuito,
su un tavolo anatomico,
di una macchina da cucire
e di un ombrello”

(Lautréamont)

*A Delphine
e all’arte.
Sempre.*

Si agita e pensa:
“Domani è un gran giorno”.

Si agita e pensa,
la nube si china e rameggia.

Le sua spada onnipotente:
“Domani è un gran giorno”

Riposa elegante le spalle:
“Ottobre e novembre, il decimo, e poi,
più uno, ho lasciato”.

Si agita e pensa,
la coltre s'allarga
in ogni direzione .

Davanti le pianure assorbono neve.

“Stamattina c’erano due cani che ululavano alla luna. Poi uno si è seduto.
L’altro ringhiava alla fame.”

Rendete gloria
all'uomo di gomma
che suda e si contorce,

all'uomo di lattice e latta
che fischia,
sbuffa e scotta.

La terra,
sotto il battito dei piedi,
è danza,
ma è ancora incolta.

Rendete gloria
all'uomo di nebbia
che sfilava tra le radici
delle querce

e all'oro dell'erba che mai tradisce.

“Per tagliare l’estasi in minuscole parti occorre un sorriso ben affilato”

Il sangue come bevanda
d'assuefazione
rianima la lingua e la intorpidisce;

affranto policromo dove frusciando
ricolma.

“Non si può tendere al sole:
è troppo semplice nascondere dietro un dito.”

La veste rossa
divaricando;
la traccia, è polvere;
si scioglie, e riappare,
sotto le lenzuola;
un cane urla;
il silenzio rischia.

Oh le porte bianche del mattino!

“E’ flebile il respiro quando si concede al sereno.
E un monosillabo si scioglie nel sangue rendendo bianca l’insonnia.”

La calma
nel sentiero del battito;

la mano tremula
sotto il peso del tabacco;

le gambe annodate
perché il filo del niente
m'attraversa.

“Raccoglierò il sonno che non ho consumato questa notte in una bottiglia.
Ne berrò un sorso prima del temporale. La pioggia canta nenie rassicuranti.”

Versa acqua
nelle mie tasche,
poi infiorale di margherite.

Non temere,
l'acqua scorrerà via
e le margherite
si sciuperanno fino a morire,
ma resterà il ricordo
del tuo gesto.

E' tutto
un cinguettio di rami
intorno.

Tu mi guardi
come abbandonata,
appena sopra il tramonto,
e sorridere ti fa bene.

(il calore sul fiume)

La luce rosa
scorre sulla tela della sedia;

l'assedio
dell'oggi
finisce di crollare.

“La nuit de lait, dans notre verre, je la bois toujours”

Le gocce caduche
del mistero
svaniscono nel vapore.

Un giorno tornerai,
aprirai le finestre
e il vapore se ne andrà.

Ed io con lui.

“La gioia affatica le membra, il dolore il cuore.
Quale stanchezza m’addormenterà questa notte?”

...et les anges
que je caresse,
depuis la sombre
à la nuit,
devant l'esprit
qui est faiblesse;

je retiens
– moi je l'ai –
ta chambre cachée
pendant
qu'on meurt et on renaît.

Il volto del ragazzo
si volgeva
alla pioggia.

Se fosse un dono
o una sua risposta
da lontano,
solo al suo cuore pregava.

Il suo amore
aveva i contorni
d'una camelia.

Il raggio di sole
attraversò l'inverno
e scelse il suo nido.

(Io restavo sulla porta)

“Sei di vento –
disse-
e malta.
Potrei mai cedere? ”

L'inverno partorì rancore,
si vestì da donna
e mutò il rigore
in labbra scolpite.

(Io restavo tra i pioppi)

“Adorami donna
dentro tutti i toni del rosso”

- rumore del raggio che cade-

La pioggia lavò il trucco
dagli occhi;
la notte
li scoprì amanti.

(Io giocavo con la mia ombra)

“Foglie secche-sole-bianco-nebbia-mare-umidità-leggende-torpore di coperte .
Ho una giacca del colore dell'autunno.”

Piccola finestra,
piccola dolcezza,
affacciata sul cortile,
e viole
per sollievo.
Sbuffa
il tempo diramato,
le strade
accolgono un silenzio
pendolare.

Piove.

Io potrei abitare
per sempre
questa collina
e sentire la terra schiumare
tra le mie radici.

Il sapore della pioggia
condirà
il cielo e l'aria intorno
educando
l'umore sfacciato dei fiori,
oltremodo i notturni,
perché non guastino
il silenzio
dei campi marini.

Apri la porta
della mia stanza di cristallo:

avrà di fronte
un dormire surrealista.

IO ERO

sum

fuori campo: sono

;

un cervello come uovo-tromba

esalta

le calvizie del canto.

“Dietro le tende si agitano chicchi di notte.
la linea mi cinge, la forma è vuota;
ho l’orizzonte per collana.”

Però
il nodo di miracoli
che decora
il cuore
forse è solo un sonno di zucchero,
un assaggio,
un guado,
un passante,
un angelo scalzo che amo,
una scatola di latta
decorata,
una fiaba,
un vino da due monete,
un vaso d'acqua
come casa d'orchidee.

“I pensieri sono solo per dita pigre”

“La casa di Gauguin”

Ho abitato la casa del pane
e quella
del riso bianco;
saggio, senza finestre

- il capitano circumnaviga
il centro -

povero, nel dimenarsi
di mangrovie.

Ho abitato la casa del pane
e quella
del riso bianco;
nella ciotola,
a bruciare,
fogliefuoco di pandrani

- maestro, forse era solo sangue...-.

Dopotutto non nevicava mai.

E'una luna di zabaione,
del bianco dello zucchero,
del rosso del mio amore.

Dans l'estomac d'un miroir
crient
le peint et le pain
comme
la ligne d'un couteau d'or;

c'est toujours terrible de finir le didi et le dodo

(silence d'un oeuf dans la poche)

et des bibelots s'amuse le rOi.

Condotto.

Acciaio e cromo,
scattante,
dal gesto
all'idea lungo tutto
il cervello
costringe addosso
e s'arresta
solo dinanzi al come.

Contorno.

Visivo dopo la luce,
non fugge,
non senza un punto,
sì,
ma,
il tono mi acceca;

e il temporale?

una nuvola-mano
stringe
un'altra nuvola-mano.

“Credo che il colore del lino sia il vero volto del bianco.
O forse solo quello che ci meritiamo.”

Bianco
e ombra nel bianco,
di una chiave,
o del sapere;

torsione
sulla lingua
di sillogi impalpabili
solo
allevia la spinta
al colore
e al dovere.